

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Il conduttore. Sigfrido Ranucci

“Dati incompleti sulle reazioni avverse”

“Ma è stato giusto dare voce anche a chi ha avuto danni”

“

La cosa peggiore sarebbe stata non dare le informazioni in nostro possesso. E tutte le istituzioni italiane che abbiamo contattato non ci hanno voluto rispondere

SILVIA FUMAROLA

ROMA. «Nessuno mette in discussione l'utilità dei vaccini. Io ho fatto vaccinare mia figlia. Ma vogliamo parlare anche delle controindicazioni?». Travolto dalle polemiche, il conduttore di *Report* Sigfrido Ranucci, difende l'inchiesta andata in onda su Rai3 criticata duramente dalla politica e dal mondo scientifico.

Ranucci, vogliamo buttare al vento anni di campagna per far vaccinare le ragazze contro il papilloma virus?

«Spero proprio di no. Questo è il messaggio che vuole far passare chi ci attacca. La cosa peggiore è non dare tutte le informazioni».

Veramente la accusano di aver dato un'informazione parziale: per lei cosa mancava nella vostra inchiesta?

«Le voci delle istituzioni. C'erano dati che non collimavano e noi abbiamo cercato di capire perché. Abbiamo scritto al dottor Roberto Burioni a gennaio. Nessuna risposta. Abbiamo contattato, ma non hanno accettato di intervenire, l'Aifa, l'Istituto superiore di Sanità e il ministero della Salute. Abbiamo invece intervistato i responsabili dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco».

Non pensa di aver dato un messaggio negativo?

«No. Nessuno ha mai messo in discussione l'utilità dei vaccini, anzi, all'inizio della puntata ho detto esattamente il contrario. Chi ci accusa di questo non ha visto la trasmissione. Vogliamo registrare anche le reazioni di chi si è vaccinato e è rimasto inchiodato sulla poltrona?».

Molti dicono che l'inchiesta era sbanciata.

«*Report* ha sempre puntato sulla chiarezza, e continuiamo a farlo. Abbiamo dato conto del reclamo presentato da alcuni scienziati danesi dell'associazione di ricercatori indipendenti Nordic Cochrane, gli stessi che denunciarono il farmaco anti-obesità. La loro nota sul vaccino contro il papilloma virus è stata accolta dal Mediatore europeo, un organo pubblico che vigila anche sui metodi con cui entrano sul mercato i vaccini».

Non crede che si possa essere creati

Ci tirano per la giacchetta di qua e di là, a seconda di dove tira il vento della politica. Ma sarebbe gravissimo chiuderci: la trasmissione non è mia. È di chi paga il canone

”

confusione?

«La diffidenza aumenta quando sei poco trasparente e fai la lotta alla corruzione. Poniamo che i controllori del farmaco siano finanziati dai controllati: sono io che denunciando il conflitto di interessi danneggio questo sistema? La confusione vera è sui dati dei decessi, sulle persone che si ammalano dopo la vaccinazione. Abbiamo fatto luce su come funziona la farmaco-vigilanza: entro 36 ore le eventuali reazioni avverse ai vaccini vanno segnalate, ma non sempre accade. Non ce lo siamo inventato noi, abbiamo raccolto le testimonianze. Vogliamo riflettere sui numeri?».

Quali?

«Per la regione Lombardia sono 692 i casi di segnalazioni avverse. Per l'Aifa a livello nazionale sono solo 293. Delle due l'una: qualcuno ci dicesse i dati reali. Nonostante venga sbandierata la trasparenza, i numeri non sono accessibili a tutti, sono parziali e non tornano i conti. Non tornano quelli che riguardano la mortalità per tumore al collo dell'utero, per capire se funziona o no il vaccino».

Non si rimprovera niente?

«Abbiamo ripercorso tutta la vicenda, abbiamo dato la parola a persone che non erano riuscite a segnalare la loro reazione avversa. Saranno anche pochi casi, ma per questo devono essere abbandonati? Credo di no. Il servizio pubblico deve seguirli».

Nella stessa puntata Roberto Benigni vi ha querelato.

«Mi ha sorpreso. Non abbiamo mai detto che ha usufruito di finanziamenti pubblici per ristrutturare gli studi di Pavigno. Abbiamo tutte le carte».

Perché *Report* è finito nell'occhio del ciclone?

«Ci tirano per la giacchetta di qua e di là, a seconda di dove tira il vento della politica».

La Rai ha aperto un'istruttoria. Gira voce che il programma potrebbe essere chiuso.

«Sarebbe gravissimo. *Report* non è di Sigfrido Ranucci, è dei cittadini che pagano il canone».



CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ranucci, Report

«Un pretesto per attaccarci Chi critica era stato invitato»



Solo chi non ha guardato la puntata può affermare che sia stato un servizio no vax. Non vaccinarsi è un'idiozia



La denuncia di Benigni? Mai detto che abbia usufruito di soldi pubblici per ristrutturare gli studi di Papigno

Il contraddittorio

«Il confronto lo avremmo voluto eccome. Il professor Burioni era stato contattato ma non ci ha mai risposto»

ROMA «Devo chiudere la telefonata, mi sta chiamando la direttrice Bignardi. Però una cosa la devo chiarire».

Cosa c'è da chiarire?

«Solo chi non ha guardato la puntata può affermare che sia stato un servizio no vax, in apertura abbiamo affermato che è importante proteggersi, è un'idiozia non farlo», ribadisce scocciato Sigfrido Ranucci, curatore e conduttore del programma di Rai3, ex braccio destro di Milena Gabanelli, uomo di inchieste.

Negate di aver creato panico ingiustificato?

«La verità è che ce l'hanno con noi perché siamo nell'occhio del ciclone. Qualsiasi pretesto serve a fare scandalo, è un vile attacco politico. Noi siamo giornalisti e vogliamo starne fuori».

Chi ce l'ha con voi?

«Sono un giornalista, ripeto, e voglio restare fuori. Basta leggere le reazioni. Noi abbiamo fatto il nostro lavoro dando una notizia. Un reclamo presentato da ricercatori indipendenti danesi e accolto da un organismo di vigilanza sul mercato dei vaccini. Inoltre i giapponesi hanno deciso di sconsigliarlo e alcu-

ne ragazze hanno raccontato di aver avuto problemi. La farmacovigilanza non funziona, le segnalazioni di effetti collaterali non arrivano. È vero, si tratta di casi rari, però per quale ragione bisognerebbe tacere?».

Uscire con un pezzo così allarmante in una fase in cui i bambini muoiono di morbillo?

«Stavamo preparando il servizio da tre mesi. Chi ci critica era stato invitato. Il professor Burioni è stato contattato a gennaio dalla redazione e non ci ha mai risposto. Lo stesso è avvenuto con l'agenzia del farmaco Aifa, Iss e ministero della Salute che non hanno ritenuto opportuno partecipare. Dunque il contraddittorio lo avremmo voluto eccome. Eppoi c'era Silvio Garattini che ci ha dato ragione sui buchi della farmacovigilanza».

Come la mettete con la denuncia dei legali di Benigni?

«Mai detto che abbia usufruito di finanziamenti pubblici per ristrutturare gli studi di Papigno. I 10 milioni di fondi pubblici citati dal sindaco di Terni sono serviti per bonificare il contesto attorno all'operazione».

Problemi con la direzione?

«Sono tranquillo. Forniremo tutta la documentazione su come è stata impostata la puntata. Eppoi prima che i pezzi passino vengono rivisti da un capostruttura».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Garattini Il direttore dell'Istituto farmacologico Negri: "Sui farmaci sappiamo poco" "Nessuno scandalo, serve trasparenza"



Ci sono troppe voci a decantare i benefici delle medicine e poche che indagano sulla loro tossicità: d'altronde ci sono grandi interessi...

L'INTERVISTA

» FERRUCCIO SANSA

Ci sono troppe voci che ci descrivono i benefici dei farmaci. E poche che invece indagano sulla loro tossicità. Sappiamo tutti che ci sono grandi interessi che spingono a far vendere le medicine, proprio per questo serve un maggiore equilibrio per poterne valutare i pro e i contro", parola di Silvio Garattini, 88 anni, il padre dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri che ha fondato a Milano nel 1963 e che oggi dirige.

Professore, ancora polemiche sui vaccini. Stavolta dopo la puntata di Report che parlava del vaccino contro il papilloma virus...

Attenzione, non si mettevano in discussione tutti i vaccini, il conduttore l'ha detto più volte, ma si parlava soltanto delle reazioni avverse a quello contro il papillomavirus. Che è un tipo molto particolare.

Qual è la sua particolarità?

Il vaccino agisce contro il pa-

pilloma virus che sarebbe tra le cause del tumore della cervice uterina. Finora, però, non esistono prove certe di questa correlazione. La sicurezza si avrà tra qualche anno quando vedremo se, con una popolazione vaccinata, caleranno i casi di tumore.

Nella trasmissione Report si citava un reclamo ufficiale di un gruppo di studiosi indipendenti danesi che anche lei avrebbe sottoscritto. Destinataria è l'Agenzia europea per il farmaco (Ema)...

Il punto, per me, è la trasparenza. Che riguarda tutti i farmaci, non soltanto i vaccini. Perché non possiamo valutare le conseguenze dell'assunzione dei farmaci basandoci soltanto sugli studi presentati dalle industrie farmaceutiche. Sugli studi è riportato il 10 per cento di quello che dovremmo sapere sulle sostanze che assumiamo.

Di che cosa abbiamo bisogno?

Di una farmacovigilanza attiva. Di studi indipendenti e approfonditi. Perché un conto sono analisi compiute in laboratorio, in condizioni ottimali, un altro sono studi compiuti su persone vere, che magari insieme con quel farmaco assumono altre sostanze.

Colpa dell'Ema e dell'Unione europea?

L'Ema riceve le segnalazioni. Sono gli Stati nazionali che devono andare a cercare i casi di reazioni ai medicinali, che devono realizzare degli studi

organici.

Come sono messi gli altri paesi?

Insomma... la Danimarca, da cui è partita anche questa segnalazione, e la Svezia sono un po' più attente. Ma è un problema generalizzato.

E in Italia?

Siamo piuttosto scarsi. Non abbiamo programmi efficaci di ricerca della tossicità.

Colpa dei costi eccessivi?

Costerebbe un po', ma il Servizio Sanitario Nazionale spende 18 miliardi l'anno per acquistare farmaci, possiamo dedicare l'1 per cento di questa somma alle ricerche sulla tossicità. Tra l'altro conoscendo gli effetti negativi dei farmaci potremmo evitare somministrazioni dannose, risparmiando ben più dell'uno per cento.

Lei ha visto Report?

Sì, l'ho visto. Metteva insieme un po' tante cose. C'è la questione del vaccino contro il papilloma virus che va distinto dagli altri vaccini. E c'è soprattutto la questione della trasparenza e dei controlli, che riguarda tutti i farmaci. Serve vigilanza, servono studi indipendenti e accurati. Ne va della salute delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medico Silvio Garattini LaPresse



Il commento

Report anti-vaccini, la Rai sotto accusa

Lorenzin: «Grave disinformazione»

**Report anti-vaccini, la Rai sotto accusa
Gli Usa: Italia in black-list per il morbillo**

Silvio Garattini

Si riapre di nuovo una polemica nel mondo dei vaccini a causa di una trasmissione televisiva che ha messo l'accento sui dati disponibili per un determinato vaccino (contro l'Hpv).

Per evitare malintesi, distorsioni e cattive interpretazioni, ribadiamo per l'ennesima volta il convincimento - non solo personale, ma della comunità scientifica - che non vada messa in discussione l'efficacia dei vaccini classici, quelli raccomandati, per cui i benefici sono di gran lunga superiori agli eventuali effetti collaterali e tossici.

Parliamo per intenderci dei vaccini contro il tetano, la difterite, il morbillo, la rosolia, l'epatite B, la poliomielite, per indicare i principali.

I problemi sono sorti invece per il vaccino contro Hpv, cioè il vaccino contro il papilloma virus. Esistono in Italia due preparati commerciali che agiscono tuttavia solo su alcuni sottotipi dei virus che possono generare il tumore del collo dell'utero. Questo vaccino viene proposto alle giovani ragazze, ma poiché il virus viene trasmesso attraverso i rapporti sessuali si è ritenuto utile recentemente di proporre la vaccinazione anche ai maschi. Ciò permetterà di diminuire il passaggio del virus non solo nella femmina ma anche nel maschio. Tuttavia bisogna dire con chiarezza che la prova del reale beneficio del vaccino, e cioè la riduzione dei tumori, la potremo avere solo fra molti anni, perché il virus richiede tempo prima di estrinsecare i suoi danni. Proprio il fatto che si tratta di un intervento preventivo, di cui non si conosce appieno l'efficacia, pur essendo questa molto probabile, è importante essere sicuri che non vi siano effetti tossici rilevanti.

E qui viene l'oggetto della trasmissione Report che

riporta quanto ha segnalato in un rapporto il professor Gøtzsche, danese, secondo cui l'Agenzia Europea per i Farmaci non ha tenuto conto di tutte le segnalazioni di effetti tossici riportate dall'Agenzia danese del farmaco. Ciò pone il problema della necessità di una maggiore trasparenza. Ma soprattutto questa è l'occasione per sollevare un problema di natura più generale. La ricerca scientifica è molto orientata a stabilire gli effetti benefici dei farmaci, mentre si basa sostanzialmente sulle segnalazioni spontanee dei medici e dei pazienti per quanto riguarda gli effetti collaterali. Naturalmente è diversa la situazione quando si valuta un farmaco e quindi anche un vaccino in uno studio clinico controllato rispetto a quando il farmaco viene utilizzato nella pratica clinica quindi in associazione con altri farmaci con possibili interazioni e in ammalati con un diverso grado di gravità della malattia.

Pertanto, è importante che non ci si limiti alla raccolta spontanea degli effetti collaterali, ma si facciano adeguate ricerche di farmacovigilanza attiva, cioè si vadano a ricercare gli effetti tossici con le stesse metodologie che si impiegano per valutare i benefici. Questa attività che oggi è molto insoddisfacente a livello sia europeo che italiano non va lasciata solo all'iniziativa dell'industria farmaceutica, ma va realizzata da enti pubblici e privati indipendenti. Solo così si potrà avere una valutazione più chiara del rapporto tra benefici e rischi.

Non si tratta di suscitare allarmismi, ma si deve fare in modo che il pubblico sia certo che la ricerca è realizzata in modo obiettivo e che anche gli eventuali effetti tossici siano resi noti. Naturalmente tenendo conto del fatto che un vaccino protegge da una infezione ben definita e ovviamente non protegge da tutte le malattie che colpiscono in ogni caso anche i non vaccinati. Proprio per queste ragioni, la ricerca sugli effetti tossici deve essere particolarmente critica, di alto livello scientifico e indipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

